

La morte di Sakharov

Il premio Nobel stroncato in casa da un infarto mentre preparava l'intervento che doveva pronunciare dalla tribuna del palazzo dei Congressi. Un minuto di silenzio in Parlamento, lunedì i funerali

L'Urss piange l'ex confinato

Il premio Nobel Andrei Sakharov è morto d'infarto nella sua casa di Mosca. Aveva 68 anni. Il lutto del Parlamento e del popolo sovietico. I funerali si svolgeranno lunedì. La rabbia e il dolore di Elena Bonner, la vedova, che caccia i giornalisti. Il fisico stava preparando il suo intervento sulla crisi economica. L'ultima «lite» con Gorbaciov e la battaglia contro il «ruolo guida» del Pcus.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Alle 13.30 il corpo di Andrei Sakharov, avvolto in un grigio lenzuolo, viene portato in barella giù per le scale del vecchio, monumentale palazzo al n. 48 di via Ckalova, a due passi dalla stazione Kurskaja, sul grande e trafficatissimo anello stradale che circonda il centro di Mosca. Fanno otto gradi sotto zero e nevica fitto. Eppure almeno duecento persone sono lì, davanti al portone, per vedere andar via, l'ultima volta, quell'uomo considerato la più alta autorità morale dell'Urss d'oggi. Pochi tocchi si posano, soffici, sul lenzuolo prima che la barella venga sistemata su un'ambulanza bianca che, poi, fila via veloce scortata dalla polizia. Sul pianerottolo del settimo piano ci si muove a fatica nel tentativo di avvicinare Elena Bonner, la seconda moglie dell'accademico e premio Nobel spirato a 68 anni, la sera di giovedì, tra le nove e le dieci, mentre aveva intenzione di ultimare l'intervento che avrebbe dovuto pronunciare dalla tribuna del palazzo dei congressi, al Cremlino. Era pronto, l'uomo di cui ora tutta la Russia si dichiara orfana, a risalire ancora una volta al «Congresso», quella grande platea dove si riflettono gli umori contrastanti del paese, che appena mercoledì scorso lo aveva visto impegnato in un curioso battibecco con Gorbaciov sullo scottante tema del «ruolo guida» del Pcus. Ma il cuore non ha retto. Forse era stanco Sakharov, «coscienza dell'Urss», l'ex confinato di Gorki, l'unico che aveva avuto la forza di denunciare, nel 1979, l'invasione dell'Afghanistan. La stessa denuncia che dieci anni dopo, poco più di un mese fa, ebbe il modo di ascoltare nell'aula del Soviet supremo dall'attuale ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze.

Dentro l'appartamento, l'accademico Evghenij Primakov, membro del Politburo e presidente del Soviet dell'Unione parla a bassa voce con Elena Bonner. Alta porta premono fotografi e giornalisti. A stento si fa largo il fratello di Sakharov, somigliantissimo allo scomparso, l'uomo se ne va da solo per le scale quasi barcollante. Pochi minuti prima la salma del fisico giaceva nello studio, tappezzato di libri, coperto da un lenzuolo bianco che lasciava scoperti il viso. Uno degli amici più intimi, il poeta Vladimir Korniiov, racconta che Sakharov è stato colto dall'infarto nel corridoio poco dopo essersi tolto il cap-

polto e la giacca. Era entrato dal Cremlino dove, in una tesa riunione del «gruppo radicale», aveva sostenuto la necessità di costituire una vera e propria forza politica di opposizione. È crollato di colpo, se n'è andato senza soffrire.

Un fattone porta un grande cesto di garofani rossi e un ragazzo arriva con una foto incompiuta di Andrei Dmitrievic e la consegna alla Bonner. La donna ha il viso scavato ed è durissima con i reporter: «Se è morto è anche colpa vostra che non lo avete lasciato mai in pace... sempre a telefonargli giorno e notte... adesso andate. Sakharov non c'è più...». Non piange la Bonner che quasi spossa con le braccia i cronisti indicando le scale. Vuole un po' di pace. A Primakov, giunto sulla via Ckalova a bordo di una nensissima «Zil» ufficiale direttamente dal Cremlino, chiede che le esequie del marito si svolgano al palazzo dello Sport. «Voglio - dice - che la salma resti dentro, dove si allestirà la camera ardente. Ma la commemorazione deve avvenire fuori, dove ci sarà la gente». Primakov, scelto a capo della commissione per i funerali, aveva proposto il grande palazzo della Gioventù ed anche l'Accademia delle scienze, l'unica organizzazione che non aveva mai emarginato uno dei suoi iscritti più eminenti e che, nel marzo scorso, dopo non poche polemiche, lo aveva eletto deputato «del popolo». Le esequie si svolgeranno lunedì, il «Congresso» sosterà i propri lavori e la salma dopo aver sostato alcune ore all'Accademia verrà portata al palazzo dello sport. La gente aspetterà nell'immenso piazzale di Luchinskij dove spesso a Sakharov era capitato di tenere i comizi a nome del gruppo della «sinistra radicale».

La notizia della morte si è diffusa per l'Urss sin dalle primissime ore del mattino. Rimbalzava curiosamente dall'America ma rianciata anche da «Radio Mosca» che lo ha descritto come un «scottoso combattente per i diritti umani». Negli anni Settanta dalla stessa emittente erano partite le accuse di «traditore al servizio dell'imperialismo» e di «antisovietismo». E quando, alle dieci del mattino tutti i deputati si alzano in piedi per onorare l'eminentissimo uomo di scienza, oppure la sua «impidezza», come dice il suo amico e accademico Likhaciov il quale ha chiesto a Gorbaciov il permesso di parlare per pochi secondi, tutto il paese già



Gorbaciov: «In lui ho ammirato la franchezza»

«Non era un politico intrigante, era un uomo che aveva le proprie idee, i propri convincimenti, e li esprimeva direttamente, apertamente, senza infingimenti». Così Gorbaciov parla di Sakharov. «Avevamo opinioni diverse, ma su alcune questioni concordavamo». Il presidente dell'Urss annuncia che lunedì ai funerali del grande scienziato e politico scomparso ci sarà anche lui.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. «Una grande perdita, davvero una grande perdita», Mikhail Gorbaciov viene letteralmente accerchiato dai giornalisti nell'atrio del palazzo dei congressi del Cremlino. Appare scosso il leader sovietico che proprio due giorni prima aveva reagito con una certa insolenza alla rituale «provocazione» dell'accademico Sakharov che gli porgeva un pacco di telegrammi in cui si auspicava l'abolizione dell'articolo della Costituzione sul «ruolo guida» del partito comunista. «Se passa da me gliene faccio avere tre pacchi, di telegrammi. Ve ne saranno



La presidenza del Congresso in piedi rende omaggio a Sakharov dopo l'annuncio della sua morte. In alto, la folla sfilata accanto alla bara

almeno mille», disse il segretario del Pcus va, oltre e, con estrema chiarezza, disegna la figura dello scomparso: «Non era un politico intrigante. Certo, era un uomo che aveva le proprie idee, i propri convincimenti, e li esprimeva direttamente, apertamente, senza infingimenti. In lui, ho apprezzato proprio questo... Infatti Mikhail Gorbaciov non può fare a meno di aggiungere che con Sakharov non andava proprio d'accordo. «Diciamo che io non concordavo con lui sebbene in alcune questioni lo fossimo». A Gorbaciov, che come tutti i deputati si è alzato per onorare la figura di Sakharov, è stato chiesto se parteciperà ai funerali (si terranno lunedì). Lui ha risposto: «Il Congresso vi prenderà parte ed io sono

un membro del Congresso...». Anche Egor Ligaciov, del Politburo del Pcus, più volte individuato da Sakharov come un pericolo per il processo riformatore, ha avuto parole di apprezzamento: «Io l'ho sempre rispettato - ha detto ai giornalisti nell'intervallo dei lavori parlamentari - perché era un uomo onesto e franco». E Vitalij Vorotnikov, dalla presidenza, ha affermato: «Ogni cosa che l'accademico Sakharov ha fatto, è stata dettata dalla sua limpida coscienza e dalle sue profonde convinzioni umanistiche». □Se.Ser.

Bush: «La sua vita ci ha arricchito, la sua morte ci diminuisce»



Il presidente Bush (nella foto) ha inviato un messaggio di condoglianze a Elena Bonner. «Tutti noi che lo conoscevamo non dimenticheremo mai il suo coraggio e la sua devozione alla libertà. Nei momenti più tristi della sua lotta ha rappresentato tutto quanto vi è di buono e di decente nello spirito umano. Proprio come la sua vita ci ha arricchito tutti, la sua morte ci diminuisce». «Una perdita terribile», ha commentato il segretario di Stato James Baker.

Per il cancelliere tedesco è stato «un grande europeo»

Profonda commozione anche negli ambienti politici della Germania federale. Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha definito Sakharov «un grande figlio del suo popolo, un grande europeo». «È triste pensare

che egli non potrà avere un ruolo di primo piano in un futuro più libero dell'Unione Sovietica», ha dichiarato il premier britannico Margaret Thatcher. Per il ministro degli Esteri francese, Roland Dumas, il Nobel sovietico è entrato «nel Pantheon dei grandi di questo mondo».

L'omaggio dell'assemblea di Strasburgo e della Cee

Il Parlamento europeo ha reso omaggio alla memoria di Andrei Sakharov, al quale era stato intitolato il premio per i diritti umani conferito dall'assemblea di Strasburgo. Il presidente del parlamento Baron Crespo ha ricordato «uno dei principali artefici della glasnost e della perestrojka». «La sua lotta a favore dei diritti dell'uomo ha giocato un ruolo eminente nell'evoluzione attuale in corso all'Est europeo», ha sottolineato la commissione Cee, in una dichiarazione diffusa a Bruxelles. Anche i ministri degli Esteri della Nato hanno espresso il loro cordoglio per la scomparsa del premio Nobel per la pace: «È divenuto simbolo universale dei valori democratici», ha affermato il segretario generale dell'alleanza Manfred Woerner.

Il messaggio di Occhetto a Elena Bonner

Achille Occhetto, in un telegramma inviato alla vedova Elena Bonner, ha espresso il cordoglio del Pci per la scomparsa del fisico sovietico: «Abbiamo seguito ed apprezzato l'impegno politico di Andrei Sakharov e la coerenza con cui ha sostenuto, pagando personalmente, la battaglia per il rispetto dei diritti umani ed il recupero della dignità negata ai cittadini sovietici dal sistema stalinista». Il messaggio conclude: «Siamo certi che questo impulso resterà vivo e caratterizzerà comunque il futuro dell'Urss. Le confermiamo perciò, in un momento tanto difficile e doloroso, la solidarietà profonda e l'affetto del Partito comunista italiano». Anche la Fgci ha inviato un messaggio di condoglianze.

Nilde Iotti: «Ha interpretato ansie e speranze della storia recente dell'Urss»

Nel suo commosso messaggio la presidente della Camera ricorda Sakharov come «figura alta e drammatica della storia recente dell'Unione Sovietica di cui ha interpretato ansie e speranze». Anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha inviato un telegramma alla vedova del Premio Nobel: «Sono certo che il suo contributo all'edificazione di un mondo più giusto rimarrà indelebile nel cuore degli uomini liberi».

Radio Vaticana: «Non aveva altra arma che la verità»

L'emittente della Santa sede, commentando la scomparsa di Sakharov, ha sottolineato che per «oltre vent'anni da solo osò sfidare lo strapotere delle autorità sovietiche non avendo altra arma che la verità». L'«Osservatore romano» dedica al Premio Nobel un lungo articolo di prima pagina. «È stato l'uomo che ha dato un'impronta al dissenso nell'Unione Sovietica, lottando contro la dittatura per la difesa dei diritti civili e opponendosi a ben quattro leadership del Cremlino».

GIULIA SELVA

I deputati: «Ci mancherà il suo coraggio»

Il Congresso dei deputati del popolo è riunito per discutere la riforma economica, ma la presidenza annuncia ufficialmente la morte di Sakharov e propone un minuto di silenzio. I deputati si alzano in piedi. «Insieme a Gorbaciov era uno dei grandi uomini del nostro paese. Adesso Gorbaciov è rimasto solo», dice l'economista Smeliov. Gli altri commentano: «Coraggioso e puro d'animo».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. «Egredi compagni deputati del popolo vi informo con grande dolore che ieri improvvisamente è morto il deputato del popolo dell'Urss, accademico Andrei Dmitri Sakharov. È cessata la vita di una figura eminente della vita sociale e politica del paese», con queste parole il congresso viene informato ufficialmente della morte di Sakharov. La grande sala, nella costruzione moderna all'interno dalle mura del Cremlino, era affollatissima e molti deputati erano commossi mentre ascoltavano le parole di Vitalij Vorotnikov, membro anziano del Politburo del Pcus. «Il suo contributo alla difesa del paese nei momenti più difficili è stato grande... adesso passa alla storia. Tutto quello che ha fatto durante la sua vita è stato dettato dalla sua coscienza sveglia e delle sue profonde convinzioni umanistiche. Vi prego di onorare la sua memoria con un minuto di silenzio ed alzatevi. Il congresso si alza in piedi e così fa la presidenza (al centro c'è Gorbaciov)».

Subito dopo prende la parola l'accademico Likhaciov. «Voglio dire soltanto due parole: con la morte di Andrei Dmitri Sakharov è andata via una parte del nostro cuore, potevamo essere d'accordo o meno con alcune delle sue proposte, però lui è stato un personaggio di estrema sincerità e purezza d'animo. A questo è dovuta la sua grandezza di scienziato e le sue prese di posizione. Propongo che tutti



Sakharov alla tribuna del Congresso dei deputati del popolo

i deputati, durante i funerali di Sakharov (che avranno luogo lunedì prossimo, ndr), abbiano la possibilità di dargli l'ultimo addio e quindi di interrompere la seduta del congresso». La proposta viene accettata dalla presidenza. Qualcuno porta un mazzo di fiori e lo mette sulla sedia dove il famoso dissidente dell'epoca brezneviana si sedeva solitamente. Nel pomeriggio viene portato anche un suo ritratto. Dopo la commemorazione riprende il dibattito sulla riforma economica, ma molti deputati sono fuori, in una grande anticamera che qui svolge la funzione di «transatlantico». Amici e nemici (nell'era gorbacioviana, per fortuna, lo scontro è soltanto politico), parlano volentieri dello scomparso. D'altra parte, forse è vero quello che dice l'economista Nikolai Smeliov (del gruppo interregionale come Sakharov): «In Urss c'erano due grandi uomini, Sakharov e Gorbaciov. Ora che il primo è morto resta soltanto Gorbaciov. La sensazione è che sia venuto a mancare un punto forte nella dialettica politica e questo fatto crea preoccupazione e incertezza. Almeno questa è l'impressione che ci sembra di cogliere. Sakharov è stata una persona molto coraggiosa, come è dimostrato da tutta la sua vita», dice Kasannik, il deputato che la scorsa sessione del congresso aveva ceduto il suo seggio del Soviet supremo a Eltsin. «Voglio solo ricordare quando durante il primo congresso dei deputati del popolo, a proposito dell'Afghanistan gli impedirono quasi di parlare. Ma lui, nonostante i tumulti in sala, ha continuato. Mi sentivo invulnerabile, mi disse dopo, perché sentivo la mia ragione morale. Non ho notato niente di particolare nel suo aspetto di ieri (l'altro ieri, ndr), ma l'atteggiamento contro il gruppo interregionale è stato così feroce, che forse anche a questo è dovuto il fatto che Sakharov se ne è andato», dice Kasannik, forse esagerando. Intanto la seduta del congresso viene sospesa per un intervallo. I deputati riempiono il «transatlantico» assaliti dai giornalisti. Per quelli del gruppo interregionale, che Sakharov presiedeva insieme a Eltsin e ad Afanasiev, il colpo (insieme alla tristezza per la perdita di un amico) è duro e lo dicono apertamente. «Sa-

kharov non provocava discordia, ma unità nel nostro gruppo, la sua copresidenza ci portava molta simpatia da parte della gente. Non si può dire che sia irreparabile, ma il gruppo interregionale ha subito un colpo molto forte», dice il magistrato Gdlian («quello che coinvolse Ligaciov nell'inchiesta sulla mafia»). «Si è nutrito dell'idea di Cecov che non esistono piccoli uomini e piccole sofferenze, per questo Sakharov lo vedo come il prodotto di tutta la cultura russa», dice Evtushenko. E Junj Cernicenko, famoso giornalista ed esperto in questioni agrarie: «Avrebbe dovuto essere Gorbaciov ad annunciare la sua morte ai deputati del popolo, perché è una perdita grave per il paese e per il mondo. Per altro aveva avuto il premio Nobel, lo stesso premio che forse presto riceverà Gorbaciov, su proposta della città di Milano. Ma non importa, andremo tutti a dargli l'ultimo addio, compreso Gorbaciov. Non dividerò il suo appello allo sciopero generale e l'ho pregato di desistere dalla sua idea. Lui ha risposto che non credeva che lo sciopero sarebbe riuscito, però l'appello doveva essere